

RF/1m

Copia



Padova.

17 MAR. 1983

197

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER IL VENETO E IL FRIULI - VENEZIA GIULIA  
35100 PADOVA - Via Aquileia, 7  
Tel. 20741 - 25557

AI Signor SINDACO  
del COMUNE

ai

V E R O N A

N. Prot. 1877 Pos. VIII/13

Allegati

Risposta al f. N. del

Oggetto: VERONA - Via Dante - Piazza dei Signori - Cortile del  
Tribunale - Via Indipendenza - Via S. Maria in Chiavica -  
Zona contenente resti archeologici - NOTIFICA DELL'INTERESSE  
PARTICOLARMENTE IMPORTANTE -

e p.c. MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
E AMBIENTALI - Ufficio Centrale  
Beni A.A.A.A. e S. div. IV Beni  
Archeologici.

R O M A

Indagini archeologiche connesse alla ristrutturazione degli Uffici Giudiziari ed altre avvenute nelle vicinanze, hanno permesso di accertare la presenza di resti di strutture antiche, appartenenti a varie epoche, nella zona compresa tra via della Costa, piazza dei Signori, via S. Maria in Chiavica, via Arche Scaligere, piazza Indipendenza, via piazza Indipendenza e via Cairoli.

Si notifica pertanto l'interesse particolare importante, ai sensi dell'art.4 della legge 1.6.1939 n. 1089, dell'area delimitata in rosso nella planimetria allegata.

IL SOPRINTENDENTE  
(Bianca Maria Scarfi)

allegati:

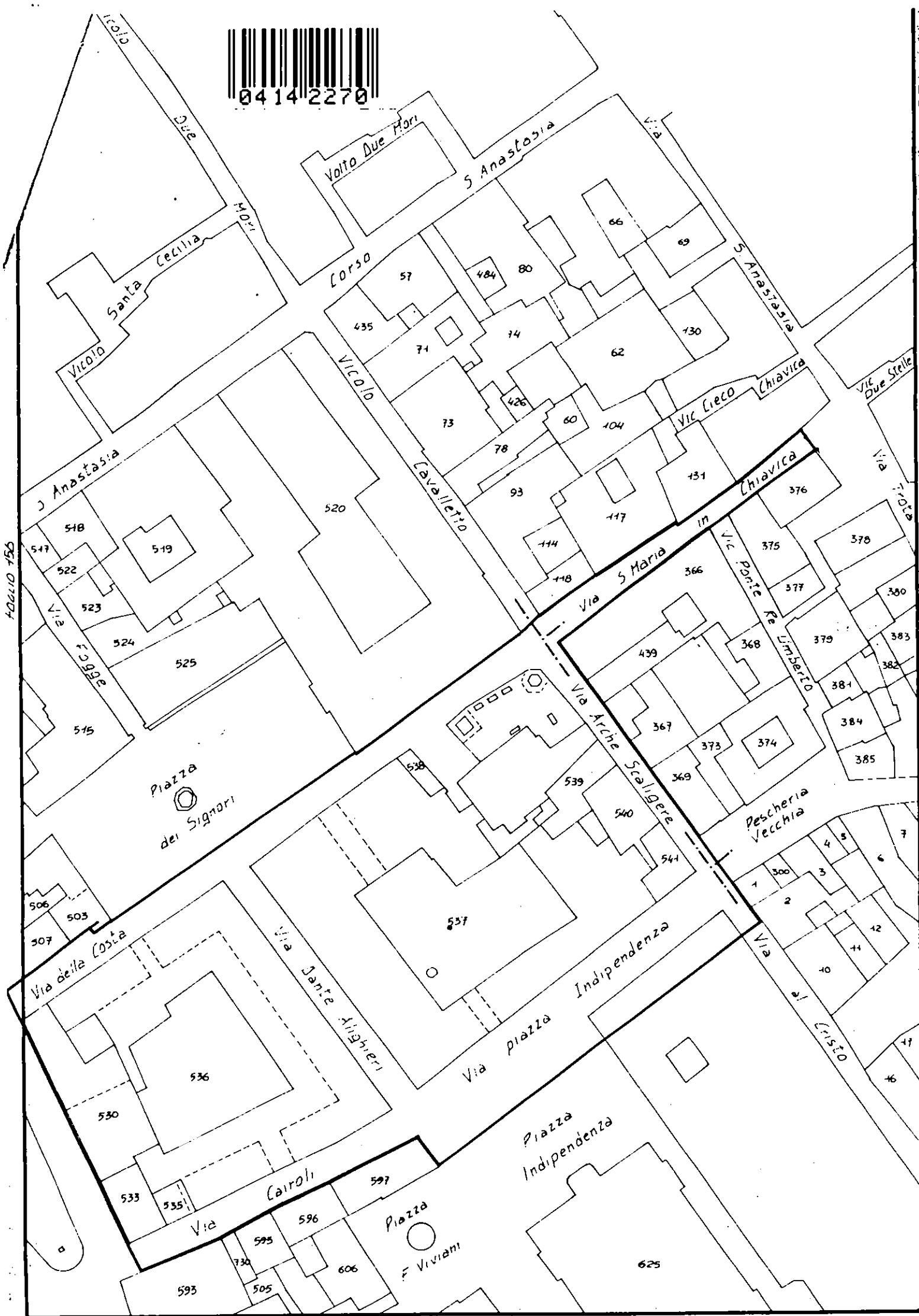
- planimetria con delimitata in rosso la zona di importante interesse
- relazione illustrativa

fatto copia x VR





04142270





VERONA: CORTILE DEL TRIBUNALE E VIA DANTE.

04142287

Lo scavo di salvataggio all'interno del cortile del Tribunale e nell'adiacente via Dante sono scaturiti dalla radicale ristrutturazione degli Uffici Giudiziari. Il progetto comprendeva un parcheggio sotterraneo o un'aula di Corte d'Assise nel cortile, con accesso attraverso un passaggio sottostante via Dante. La ricerca archeologica è stata inclusa nel bilancio del progetto fin dall'inizio.

Il cortile del Tribunale si trova nel cuore della città romana, ad est di piazza Erbe, il Foro. A nord, est ed ovest le strade moderne che circondano il cortile ripercorrono il tracciato delle vie romane. Sul rimanente lato Sud, l'isolato romano terminava invece a circa 20 metri a sud dell'ala meridionale del cortile stesso.

Il cortile del Tribunale fu un'area aperta a partire dalla fine del XIV sec., quando Cansignorio della Scala creò la residenza turrita che tuttora si conserva in alzato. Lo scavo ha evidenziato una fase finora sconosciuta dello sviluppo del palazzo scaligero: si sono infatti rinvenute le fondamenta di due case torri, la cui disposizione suggerisce che il palazzo originario, costruito da Alberto della Scala alla fine del XIII sec., fu in seguito esteso così da comprendere circa metà del cortile, prendendo il posto di una piccola piazza di mercato. Le strutture di età scaligera modificarono dunque radicalmente l'aspetto della zona in età precedente. Tra XII e XIII sec. essa era divisa in direzione nord-Sud da un lungo muro di ciottoli: ad est la documentazione scritta ed archeologica attesta la presenza di un mercato di tessuti, posto presso una piazzuola antistante S. Maria Antica. I resti archeologici comprendono un muro di ciottoli e tre basamenti di colonne di marmo allineati: si tratta dunque dei porticalia citati dagli Statuti di Verona del XIII sec.

Ad ovest si trovava invece un'area artigianale, riferibile all'attività di un artigiano del ferro e del vetro. Si sono re-

cuperate sia tracce di fosse per l'incinerazione degli scar-  
ti di lavorazione ed un gran numero di scorie e di oggetti  
deformati? La superficie di lavorazione era un battutto di  
terra completamente carbonizzato, associato ad una rudimentale  
pavimentazione formata da pietre, tegole e mattoni. I numerosi  
piani di calpestio al disotto di questo, livello, testimoniano  
la lunga vita di tale attività, databile tra XII e XIII sec.

Tra XI e X sec. la zona era invece un cortile facente parte  
delle dirette pertinenze della chiesa di S.Maria Antica. Nes-  
suna struttura muraria si riferisce a questa fase e due robusti  
riempimenti di terra marrone scuro sigillano tutta l'area intere-  
sata allo scavo. Quando si giunge al primo piano di calpestio  
ci si trova di fronte ad una situazione urbana radicalmente  
mutata. Alla vivacità economica del pieno medioevo si sosti-  
tuisce una realtà strutturalmente più modesta e funzionalmente  
diversa. In contrasto con l'immagine fornita dall'Iconografia  
Rateriana, che descrive Verona splendente di palazzi e monu-  
menti, gli scavi forniscono l'immagine di una città assai po-  
vera, quasi disabitata. Alle strutture legate da malta si so-  
stituiscono edifici in legno con zoccoli di pietra e argilla,  
alti appena 20 cm. Si tratta di costruzioni sussidiarie, che  
si trovavano all'interno delle proprietà di S.Maria Antica.

La chiesa, fondata nel 744 da due sorelle di origine longobarda,  
ospitò per breve periodo di tempo, un piccolo cimitero: si sono  
infatti reperite circa 40 sepolture. La maggioranza di esse era-  
no in piena terra, ma in certi casi vi era una struttura tombale  
rudimentale composta da frammenti di tegole e mattoni che fode-  
rano la fossa. Solo in sei casi vi sono veri e propri loculi,  
composti da lastre di marmo e mattoni romani riadoperati. Erano  
poi fornite di cuscino in pietra per il teschio, e una aveva un  
pavimento di mattoni. Cinque di esse furono riutilizzate per più  
sepolture. Si tratta forse di tombe di famiglia. Esse presentano  
da un lato, un defunto articolato, e dall'altro le ossa ammuc-  
chiate di più scheletri. Una tomba conteneva solo ossa di adulti,  
l'altra solo ossa di bambini. Sembra dunque che quando si depo-



04142300

3

tava un nuovo defunto, si ammucchiavano a lato le ossa del precedente. La datazione del cimitero può essere collocata tra X e XI sec.

Vi è inoltre un'ultima sepoltura che però non appartiene al cimitero, ma è molto più antica. Essa è infatti databile, in base agli oggetti rinvenuti al suo interno, all'età longobarda, cioè al VII sec. In questa tomba vi erano due scheletri di adulti articolati, ed ai loro piedi le ossa di un bambino. Si tratta forse di una piccola famiglia, di cui la madre fu seppellita con un braccialetto di bronzo al braccio destro ed un pettine tra i capelli. Entrambi questi oggetti sono comuni nelle tombe longobarde dell'Italia settentrionale. Questa sepoltura isolata, è inoltre indice del fatto che, nell'altomedioevo, avevano il privilegio di essere seppelliti in città solo i più ricchi, mentre la gente comune continuava ad essere seppellita al di fuori delle mura, secondo lusanza romana. L'unica altra tomba ritrovata entro la città è infatti la ricca sepoltura longobarda di palazzo Miniscalchi.

L'innesto delle fasi di vita del VI -VII sec. sulle strutture tardo-antiche è assai interessante. Si passa infatti da un periodo in cui la zona del cortile è completamente edificata (IV-V sec.) ad un parziale abbandono di alcuni ambienti, ed al ruitimizzo di altri con l'innesto di focolari e superfici di terra battuta, al disopra dei mosaici. Sulla rimanente area, l'abbandono è totale, e vi si trovano le macerie degli edifici romani crollati.

Data la notevole quantità di materiale rinvenuto databile all'alto medioevo, si può certamente affermare che i risultati di questo scavo contribuiranno largamente ad informare su un periodo così poco noto, non solo dal punto di vista della cultura materiale (attraverso lo studio dei numerosissimi frammenti ceramici), ma anche dell'economia, della flora e delle coltivazioni, attraverso l'esame delle ossa animali e dei campioni di terra e di carboni prelevati durante lo scavo.

Nonostante il fatto che molte delle buche altomedievali

abbiano tagliato depositi romani, la disposizione degli edifici all'interno del cortile in età tardo romana può essere ricostruita nella sua interezza. Le maggiori modifiche edilizie sono databili alla metà del IV sec., periodo al quale si riferiscono la maggioranza delle monete rinvenute. Nel lato occidentale del cortile, al disopra di un precedente cortiletto interno, trovò posto un granaio rettangolare con tetto sorretto da un palo di legno. La sua superficie interna era ricoperta da uno strato di 20 cm. di semi di grano bruciati. Potrebbe dunque trattarsi della residenza cittadina di uno dei possessores terrieri, che nel IV sec. convertirono al frumento tutte le loro proprietà, per la produzione di grano fiscale.

Ad est di questo granaio si trova un'aula absidata di cui sopravvivono la facciata, con soglia centrale in pietra, l'abside ed il muro meridionale, costruiti con ciottoli di fiume. L'interno è rivestito di intonaco bianco. Il pavimento originario consisteva in "piastrelle" di calcare al centro e in cocciopesto nell'abside ed ai lati. Esso è databile al IV sec. e potrebbe aver sostituito una precedente aula rettangolare. La sua funzione non è chiara, poiché essa è isolata dagli edifici circostanti. Non si potrebbe escludere una funzione religiosa, anche se la data proposta sembra molto precoce per una piccola chiesa. Ad ovest si trova invece una grande stanza rettangolare, con muri affrescati, con pavimento a mosaico geometrico, in tessere bianche e nere.

Le strutture più antiche risalgono all'inizio del I sec. a.C. La maggioranza è composta da fondazioni di muri, mentre non vi è più traccia delle superfici pavimentali, distrutte durante le radicali ristrutturazioni del II sec. E' quindi molto difficile ricostruire la conformazione della zona in questo periodo. In alcuni casi si conservano tuttavia lacerti più consistenti: un pavimento sorretto da suspensuræ in mattoni, un ambiente di servizio (forse una cucina), ed un pavimento in cocciopesto decorato da pietre bianche distanziate regolarmente.

Al disotto di questi pavimenti vi sono tracce di muri più

antichi, ed in qualche caso è possibile documentare tre successive strutture anteriori al II sec.d.C. Si nota dunque una sempre più vivacità edilizia, che, già notata per gli edifici pubblici, può essere ora applicata anche alle abitazioni private.

Non si è rinvenuta alcuna traccia di livelli preromani: l'insediamento, in quest'epoca, doveva dunque situarsi sulle pendici delle colline a nord dell'Adige.

In via Dante si è rinvenuta la strada romana in grossi basoli di calcare, a cui si sovrapposero due livelli di acciottolato medievale. La vita della strada è osservabile anche attraverso una seconda struttura: la facciata esterna di un edificio di notevole impegno, che venne distrutto nel XII sec., in seguito alla costruzione del palazzo comunale medievale. Tale struttura presenta infatti tre livelli sovrapposti di soglie, contemporanei alle vicende della strada, ed è edificata con estrema cura: vi sono gocciolatoi per l'acqua piovana, scarichi per i rifiuti organici, ed un focolare per il riscaldamento interno.

In conclusione, l'esame comparato dei resti del Cortile del Tribunale e di via Dante potrà fornire un quadro assai dinamico dello sviluppo edilizio, ma anche economico, di questa parte di Verona, offrendo un esempio assai interessante delle diverse attività umane che vi furono esercitate nel tempo.

Peter Hudson  
Cittine la Rocca.